

«Gazzadina, scomparsa la campagna»

L'affondo di Italia Nostra: «Al posto di edifici sobri sono sorti immobili mostruosi»

TRENTO Le immagini sono riprodotte in un'unica pagina, una sopra l'altra, in modo da rendere immediato il confronto. In alto, una fotografia del paesaggio agricolo collinare di Gazzadina scattata nel 2012: verde, coltivazioni, casette unifamiliari. Sotto, lo stesso punto fotografato quest'anno. Con una differenza sostanziale: in primo piano, al posto di una casetta unifamiliare si trova una palazzina moderna, su più piani, rossa e decisamente più grande.

«Gazzadina, addio»: questo il titolo che Italia Nostra, nell'ultimo numero della sua rivista, riserva all'articolo di denuncia sulla trasformazione della collina est del capoluogo. Un tema non nuovo, in città: dell'urbanizzazione della parte alta della città tra Meano, Argentario, Povo e Villazzano si è discusso negli anni anche aspramente. Con polemiche che hanno coinvol-



Prima L'immagine di Gazzadina nel 2012

to a più riprese anche il consiglio di Palazzo Thun. Ora a sollevare nuovamente la questione — rimettendo nel mirino il nodo delle scelte paesaggistiche per la zona collinare — è dunque l'associazione guidata da Manuela Baldracchi.

«Le due foto — scrive Italia Nostra — ritraggono l'identico punto della campagna di Gazzadina, a dieci anni



Dopo Lo stesso punto fotografato nel 2022

di distanza. La prima mostra un sobrio edificio dal tipico carattere rurale, con un tetto forse sproporzionato, rispettosamente posato sul pendio collinare. La seconda mostra un'edificio pacchiano, dall'evidente carattere urbano-modaiolo, forse troppo grande, certamente incongruo, arrogantemente collocato su un imponente terrazzamento sostenuto da opere di cal-

cestruzzo a vista».

Un confronto impietoso, secondo l'associazione ambientalista. «Viene da chiedersi — è la riflessione — se chi progetta si guardi intorno o si ispiri unicamente alle pretenziose banalità che dominano lo spazio internettiano. viene da chiedersi se chi opera nelle commissioni edilizie abbia mai letto le linee guida paesaggistiche del Piano urbanistico provinciale e quale sia la sua idea di paesaggio».

La considerazione finale dell'associazione è altrettanto amara. E guarda al futuro rivolgendosi ai vertici dell'amministrazione: «Si presume — è l'affondo conclusivo — che le dimensioni del mostruoso edificio rispettino le regole, a dimostrazione della sostanziale inutilità di norme prive di contenuto morfologico. A quando un cambio di registro?».